

ALIENI DA COMPAGNIA

Le specie esotiche invasive con il proliferare in regioni diverse da dove si sono evolute stanno seriamente mettendo a rischio quelle animali o vegetali autoctone. Varato, tra luci ed ombre, un decreto per porre un freno al fenomeno



Per specie aliene o alloctone o esotiche invasive si intendono specie animali e vegetali che, a causa dell'azione intenzionale o accidentale dell'uomo, proliferano in regioni geografiche diverse da quelle nelle quali si sono evolute. È un fenomeno pericolosissimo che può portare in breve tempo alla scomparsa di specie animali e vegetali autoctone e mettere a rischio interi ecosistemi.

Per cercare di porre un freno a questo fenomeno, il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, 15 dicembre 2017 n. 230 "Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.(18G00012)", il quale fa riferimento a una specifica valutazione del rischio, condotta a livello europeo, da cui è stata estratta una tabella che attualmente include 49 specie esotiche invasive, di cui 33 risultano già presenti in Italia.

Nel prossimo futuro la professione medico veterinaria sarà sempre più spesso chiamata a confrontarsi con la gestione delle specie alloctone, dato che possono essere una fonte diretta o indiretta di infezione per l'uomo e per gli animali domestici e quindi un pericolo per la salute pubblica.

La conservazione della biodiversità, ma anche del patrimonio zootecnico, è legata a una corretta gestione degli ecosistemi, basati su fragili equilibri che possono essere messi in pericolo anche dall'introduzione di specie animali o vegetali esotiche invasive. Purtroppo spesso le analisi del rischio svolte dalle Istituzioni, non tengono però nella giusta considerazione la comunicazione del rischio, cioè quel processo interattivo di scambio di informazioni ed opinioni tra individui, gruppi e istituzioni. Comunicazione che non può essere unidirezionale, cioè solo dalle Istituzioni ai cittadini, ma deve essere bidirezionale cioè deve tenere nella giusta considerazione anche le preoccupazioni, le opinioni e le reazioni dei cittadini ai messaggi di rischio e alle disposizioni legali ed istituzionali di gestione del rischio. In questo senso, un punto critico del D.Lgs. 230/2017 è che prevede campagne di eradicazione di animali esotici invasivi senza preoccuparsi delle conseguenze che avranno sull'opinione pubblica. È giusto imporre limiti, regole stringenti e sanzioni ai commercianti e agli importatori di specie esotiche. È meno condivisibile se questo approccio è esteso anche ai singoli cittadini che negli anni passati hanno acquistato un animale esotico da compagnia nella piena legalità e senza che venissero richieste particolari prescrizioni di detenzione, e che invece adesso si trovano a dover sbrigare incombenze

burocratiche e a dover dimostrare di detenerlo in condizioni tali da non permetterne la fuga o la riproduzione, pena la confisca. Il Decreto lascia ai proprietari la possibilità di consegnare i propri animali a strutture pubbliche o private autorizzate, ma si tratta di un meccanismo che si incepperà presto, quando questi centri saranno invasi da centinaia di animali esotici, creando problemi gestionali e sanitari, che potranno essere risolti solo ricorrendo all'abbattimento sistematico degli animali consegnati. Il timore è che il D. lgs. 230/2017 ottenga esattamente l'effetto opposto rispetto agli obiettivi prefissati perché molte persone si spaventeranno di fronte all'obbligo di denuncia o comprensibilmente non vorranno che il proprio animale venga soppresso e quindi lo libereranno in natura.

Nel prossimo futuro la professione medico veterinaria sarà sempre più spesso chiamata a confrontarsi con la gestione delle specie alloctone, dato che possono essere una fonte diretta o indiretta di infezione per l'uomo e per gli animali domestici

La diffusione di specie alloctone va combattuta investendo soprattutto in prevenzione, ma il Decreto affronta solo marginalmente questo aspetto. Anche da questo punto di vista la nostra professione ha un ruolo centrale, dato che molti di questi animali sono stati commercializzati come animali da compagnia e quindi gli ambulatori e le cliniche veterinarie sono punti di osservazione privilegiati in cui poter svolgere attività di sensibilizzazione sulle problematiche legate alle specie esotiche. In conclusione il problema della diffusione di specie alloctone è reale e molto pericoloso, ma va affrontato puntando soprattutto sulla prevenzione e cercando di trovare soluzioni alternative all'abbattimento, dato che si tratta spesso di animali da compagnia. Non è solo una scelta etica, ma anche strategica, se si vuole che davvero l'opinione pubblica collabori nel limitare la diffusione nell'ambiente di specie esotiche invasive. Non è possibile risolvere i problemi di oggi e le minacce future con i metodi passati. Bisogna sforzarsi di sviluppare soluzioni innovative e multidisciplinari

Bibliografia disponibile su richiesta